

Primo capitolo - notte tra sabato e domenica

Dov'è Luca?

- La porta è chiusa! Ludovico! La porta della camera di Luca è chiusa! -

'Silvia, non pensare al giugno dell'anno scorso! Paganini^(*)'

- Come: è chiusa? -

- È chiusa, è chiusa a chiave! -

Silvia e suo marito erano appena rientrati da una cena a casa di amici (Elena e Irene, le figlie di dodici e otto anni, dormivano dai nonni) e Silvia aveva aperto, cioè *aveva tentato* di aprire la porta della camera di Luca, il suo figlio maggiore, per dirgli buona notte.

Ma, vista l'impossibilità di entrare in camera, la "buona notte" rimase nei suoi pensieri.

Silvia *insistette* con la *maniglia*, come se questa potesse *cedere* dopo vari tentativi. Invece rimase chiusa, irrimediabilmente.

Provò a chiamare suo figlio, prima con un tono di voce normale, poi più forte, più volte:

- Luca, Luca, apri, *dai*, apri questa porta! -

Vico le si avvicinò, le mise una mano sulla spalla e cercò di calmarla.

- Silvia calmati, dai! Luca non c'è. -

- L'ho capito che non c'è, non sono mica *scema!* -

- E allora perché continui a battere sulla porta, a muovere la maniglia e a urlare? -

Era ovviamente una domanda senza risposta. Silvia ritenne il consiglio di suo marito *saggio* e *meritevole* di essere seguito, perciò, per calmarsi, provò a fare la cronaca di quello che era successo prima che lei e Vico uscissero per andare da Federica e Francesco.

- Allora: le bambine erano pronte, ognuna con la sua borsa con le cose per la notte e il mattino dopo. Noi due eravamo qui nell'ingresso e abbiamo detto a Luca, in piedi qui di fronte a noi, che doveva solo accendere il forno e cuocere la pizza. E lui:

- Sì, lo so, dai mamma! - poi gli abbiamo detto, no, è stato lui a dire subito che non voleva uscire. Proprio così. Ha detto:

- Guarderò se alla *tele* c'è qualcosa che mi va di *subire*⁽²⁾, poi vado a letto. Ciao! - Ed è andato in camera sua. Ha detto proprio subire. -

Silvia *accennò* a un sorriso pensando che suo figlio aveva usato la parola "subire", una delle due che lei utilizzava quando si riferiva ai programmi televisivi e in particolar modo alla pubblicità.

Silvia controllò nell'ingresso.

- Le sue scarpe non ci sono e neppure la sua giacca. È proprio uscito. -

^(*)Per Silvia "Paganini" è la parola che le ricorda di non fare due volte la stessa cosa, in questo caso pensare al giugno dell'anno precedente.

aveva tentato ← **tentare** di + inf
(≠) *provare a ottenere qualche cosa, a riuscire a fare qualche cosa* (provare a + inf)

insistette ← **insistere** *provare più volte*

maniglia *serve ad aprire la porta*
cedere (≠) 'perdere', arrendersi;
es: Il *debole* cede davanti al più forte.

dai! *esclamazione*

scema → **scemo** = **stupida** → **stupido**

saggio (agg) *intelligente, che ha la buona soluzione; es: il saggio Re Salomone nella Bibbia*
meritevole *che merita, che è nella situazione di ricevere qualcosa (di solito di positivo)* ← **meritare**

tele (abbreviazione) = **televisione**
subire (-isc) *dovere accettare, sopportare una cosa che non piace, che è ingiusta (oppure brutta, difficile, dolorosa...)*
accennò ← **accennare** *dire poco, brevemente; cfr cenno, fare un cenno; es: Quando vediamo arrivare l'autobus, dobbiamo fare un cenno con la mano affinché si fermi.*

La sua voce denotava *abbattimento* e tristezza.

- Mica se ne va a piedi nudi, o coi calzini. -

- Uffa, Vico, sei insopportabile! -

- E tu sei molto *perspicace*. -

Anche Vico tentò di sorridere perché lei potesse *percepire* ironia, invece di sarcasmo nella sua *battuta*.

Silvia e Vico continuarono a discutere per un po' sul perché della porta chiusa e dell'assenza di Luca: ormai era evidente che non era in camera sua, ma altrove.

Erano agitati, lei più di lui.

Ormai mezzanotte era passata da un bel po'!

Silvia bevve un bicchiere d'acqua fresca e decise di provare ad *affrontare* la situazione con calma⁽³⁾, e per quanto possibile, in modo distaccato.

Si sedettero al tavolo della cucina.

Lei disse:

- Forse, forse si è semplicemente addormentato a casa di qualcuno, sulla prima poltrona che ha trovato. -

Silvia ora si sentiva un po' più tranquilla.

Controllò il forno:

- La pizza l'ha mangiata. -

Si guardò intorno e nel lavandino con sguardo *indagatore*.

- E ha messo il piatto nella lavapiatti, ha lasciato tutto in ordine. -

Le tornò l'agitazione.

- E se gli fosse successo qualcosa? Magari è andato in macchina con qualcuno, gli è successo un incidente! Quando siamo usciti e l'abbiamo lasciato, ha detto:

- Stasera non esco. - *Evidentemente* ha cambiato idea.-

Vico rispose *pragmatico*:

- Proviamo a *valutare* le varie possibilità: dove potrebbe trovarsi adesso? Da qualche suo amico, poi magari si è addormentato su un divano o sulla prima poltrona libera. Potrebbe essere da Robi così come da Andrea o da Francesco, oppure è andato da Antonella. In quel caso sarebbe già tornato, ci avrebbero pensato i genitori di Antonella a farlo tornare all'*ovile*. -

- Cosa fa in giro tutta la notte, fa freddo! È l'una passata. Senti, Vico, telefoniamo all'ospedale. Se gli fosse successo qualcosa? -

- L'hai già detto, tesoro. Ascoltami: non gli è successo niente. -

- Ti prego! Telefona! -

- No, io adesso non telefono a nessuno. Ragiona un po'! -

- Come se non ragionassi! -

- *Suvvia*, Silvia, non *offenderti* subito! Invece proviamo prima a vedere se c'è un'altra delle chiavi che funziona per la porta della sua camera. Ci sarà un motivo perché ha chiuso a chiave. Magari troviamo qualche prova... -

abbattimento (≠) *sconforto, depressione* ← **abbattere** *distruggere*

perspicace (fig) *che osserva attentamente, che vede bene, intelligente*

percepire (≠) (-isc) *“sentire con i sensi”*; es: *percepire un suono, un odore, un pericolo*

battuta *breve frase di solito ironica o sarcastica*

affrontare *andare incontro a qualcuno o qualcosa in modo deciso*; es: *affrontare il nemico*

indagatore *che indaga*; es: *Il detective indaga*. ← **indagare** → *indagine* (f)

evidentemente *chiaramente, in modo visibile* ← **vedere** (latino: *videre*)

pragmatico *pratico, realista*
valutare *“osservare” più o meno, calcolare approssimativamente*; es: *Di solito valutiamo i pro e i contro di una certa decisione*.

ovile *la stalla (“la casa”) delle pecore*; **tornare all'ovile** (iron) *tornare a casa*

Suvvia! *esclamazione*
offenderti ← **offendersi** *rimanere deluso delle parole cattive di qualcuno* ← **offendere** *dire cattiverie a qualcuno*

- Sì, mi sembra una buona idea, però dobbiamo poi ricordarci la *serratura* corrispondente⁽⁴⁾ a ogni chiave.-

- No, proviamo una chiave alla volta, dovremo solo ricordarci da quale stanza cominciamo. -

Evidentemente Vico era il più pratico dei due.

Silvia notò che negli *stipiti* delle porte, in alto, c'erano ancora i chiodi. Per un attimo si sentì *pervasa* da un senso di malinconica *nostalgia*: le venne in mente quando e perché lei e Vico li avevano piantati. Era stato quando Elena a sei anni - sì, aveva sei anni, perché aveva appena incominciato ad andare a scuola - si era messa a togliere le chiavi dalle serrature e a nasconderle e *aveva istigato* Irene a fare altrettanto. Quando Silvia *aveva sgridato* Elena, la risposta era stata immediata:

- È stata lei! -

Ma Silvia sapeva che era un'idea di Elena.

'Sono passati sei anni, come vola il tempo!'

Silvia *sospirò*.

La chiave giusta fu l'ultima che provarono, l'ottava. 'Gli ultimi saranno i primi⁽⁵⁾.'

La camera era vuota, *irreparabilmente* vuota.

- È vuota - constatò Silvia *laconica*.

- *Bonjour Monsieur De La Palice*⁽⁶⁾! -

- Non ho la minimissima⁽⁷⁾ voglia di ironizzare adesso!-

La stanza non solo era vuota, ma le sembrava più silenziosa e anche più buia del solito, inoltre percepì più fortemente l'odore di quella stanza.

'Si sente che è una camera maschile. Che sia l'adrenalina che mi *stimola* così i sensi?'

Le sembrava tutto a posto.

Il letto era fatto, i libri sullo *scaffale* sopra il letto erano ordinatamente in fila, con i due *fermalibri* di metallo che Luca aveva ricevuto a Natale, i manifesti al loro posto - compreso quello orribile con quei due lottatori - la scrivania davanti alla finestra con il caos abituale, il *comodino* le sembrava come sempre, con la sveglia e le solite letture: un libro e qualche giornaleto.

Si fermò *stupita* davanti alle fotografie sopra il lato lungo del letto. Accese la luce.

'Non ci avevo mai fatto caso! Adesso noto il contrasto tra le immagini di calciatori e *pugili* e queste quattro foto con Luca piccolo. Probabilmente le ha appese proprio qui per vederle meglio. Una è stata fatta quattro anni fa a Monaco⁽⁷⁾, quando Luca, Elena e Irene sono andati con i nonni a trovare Herr e Frau Schick. Frau Schick la si riconosce subito, con quel cappellino. Su quest'altra, invece, Luca è in *campeggio* con gli amici, davanti al fuoco, c'è anche Robi, il suo migliore amico. Com'è cambiato in pochi anni! Su questa vuole fare un po' il *macho* vicino alle sorelle più piccole. Infine qui c'è la più bella: con nonno Bruno che lo tiene per mano perché fa i primi passi, si notano l'*apprensione* di papà e l'*insicurezza* di Luca.'

serratura parte della porta dove si infila la chiave

stipite (m) elemento verticale di una porta; ogni porta ha due stipiti

pervaso ← **pervadere** penetrare a fondo; es: Il profumo della primavera già pervade l'aria. fig. sentirsi pervadere di tristezza

nostalgia forte desiderio di tornare in un luogo del passato

aveva istigato ← **istigare** dire a qualcuno di fare una brutta azione; es: istigare a rubare;

(giur) **istigazione a delinquere**

aveva sgridato ← **sgridare** es: La mamma sgrida il figlio, è arrabbiata con lui, perché si comporta male, non è bravo.

sospirò ← **sospirare** respirare profondamente → **sospiro** (sost)

irreparabilmente in modo che non si può riparare (non si può fare niente) ← **riparare**

laconica → **laconico** che parla poco, che parla e scrive in modo conciso: "in poche parole"

⁽⁶⁾**lapalissiano** (deriva da: De La Palice, pron fr) molto evidente, più che ovvio (Vico dice questa frase per dire "lapalissiano")

⁽⁷⁾(S) = superlativo di minimo (che non esiste)

stimola risveglia, provoca, favorisce, invoglia, solletica, eccita ← **stimolare** → **stimolo** (sost)

scaffale (m) ripiano dove di solito si mettono i libri

fermalibri (m) = reggilibro arnese per sostenere una fila di libri

comodino piccolo mobile accanto al letto con sopra di solito la sveglia e la lampada

stupita meravigliata → **stupito**

pugili → **pugile** (m) atleta che pratica la boxe, il pugilato

campeggio camping, vacanza in tenda

macho (sp pron sp) uomo dal comportamento molto maschile

apprensione ansia, paura, preoccupazione

insicurezza il modo di essere non sicuri

Guardò sotto il letto: solo un po' di polvere, nient'altro, e neppure Luca.

Nell'armadio: solo vestiti, in ordine, nessun essere vivente.

'E adesso che si fa?'

Uscirono dalla stanza.

Silvia spense la luce, chiuse la porta a chiave e si girò verso suo marito.

- Silvia, non guardarmi così, dai! -

'No, tu non devi guardare me così!'

- Ha quasi diciassette anni. Sarà andato da qualche amico. E siccome ne ha diversi, non possiamo telefonare a tutti, a quest'ora! -

'Pensa al positivo nel negativo, Silvia!'

- Per fortuna non abbiamo chiamato una baby sitter, se l'avessimo chiamata... -

- E che *c'entra* adesso la baby sitter? Se l'avessimo chiamata, voleva dire che le bambine erano a casa, ma Luca no, allora sarebbe uscito magari già alle otto o prima con gli amici, quando noi eravamo ancora qua e non avrebbe chiuso a chiave la camera... -

c'entra cosa ha a che fare ←
entrarci (l'espressione che
c'entra si usa quando qualcuno
dice cose non pertinenti, "fuori
discorso")